



RICOSTRUZIONE

L'INCONTRO

DI LUISA PRONZATO



Franco Faggiani vive a Milano, città che lascia per solitarie esplorazioni in montagna

«VI ACCOMPAGNO AD AMATRICE PER NON DIMENTICARE»

La notte del 24 agosto 2016, le scosse e i soccorrittori che giungono trovando solo macerie. A capo dei Vigili del Fuoco c'è Francesca che incarna un nuovo genere di forza: «Sa muovere un escavatore in situazioni instabili, ma è anche strategica, compassionevole, lungimirante»

«**S**tavamo dimenticando», dice Franco Faggiani autore di *Tutto il cielo che serve* (Fazi). «Ho frequentato Amatrice e i sentieri dei monti della Laga prima e dopo il terremoto del 2016 e nonostante visite, parole, convegni ho notato che **anche tra gli abitanti l'assuefazione stava facendo dimenticare e forse anche desiderare la vivacità del prima. Ho voluto raccontare una storia che facesse tornare lì**». E Faggiani, narratore della Natura, ci dà la scossa tornando lì, proprio nel momento delle scosse. Ci fa salire sulle faglie, tra vento e cielo, scoprendo, come fa lui abitualmente, ogni dettaglio del paesaggio. Ci accompagna Francesca, giovane geologa e capo squadra dei Vigili del Fuoco di Roma. La sera



Tutto il cielo che serve è il quinto romanzo di Faggiani pubblicato da Fazi Editore

del 24 agosto, con i suoi due cani da ricerca, è sul monte Gorzano, al confine tra Lazio, Marche e Abruzzo, sulle spalle lo zaino con gli strumenti per studiare anomale spaccature del terreno, misurare lo stato di salute e i movimenti della terra. **Quella notte la terra salta. L'epicentro è Accumoli**, non lontano. Francesca capisce cosa può essere accaduto a valle e nelle frazioni limitrofe, si precipita ad Amatrice. È tra i primi ad arrivare e a organizzare i soccorsi, inizialmente con mezzi di fortuna, poi con gli uomini della sua squadra. E il racconto entra nelle loro azioni. «Mi avevano colpito i racconti di un vigile del fuoco a cui avevo chiesto consulenza tecnica. Interventi straordinari ai miei occhi per lui azioni quotidiane. E soprattutto, a distanza di anni, aveva ancora la capacità di commuoversi mentre raccontava gesti e parole con cui tiravano fuori le persone dalle macerie. Così ho voluto rendere omaggio a un corpo dello stato che diamo spesso per scontato». Non c'è eroismo, ci sono soprattutto competenze tecniche, scientifiche, di relazione... e incarnando quel mestiere in una donna lei racconta anche un altro genere di forza. Però Francesca per farsi accettare da quei maschi deve dimostrare che non è da meno rispetto alla forza muscolare... **«Ho voluto celebrare la superiorità femminile**. Non bastava la parità? «Non esistono più mestieri femminili o maschili e in certi campi, come la montagna, le donne sono più abili. Noi maschi faticiamo ancora a riconoscerlo. Francesca sa muovere un escavatore in situazioni instabili, ma è anche strategica, compassionevole, lungimirante. Ha una visione. E questo farà accettare ai suoi colleghi di essere guidati da una donna». L'ambiente è l'altro protagonista di *Tutto il cielo che serve*. **«È la Natura che non è né madre né amica. Per questo va rispettata»**. Faggiani per i suoi romanzi sulle alte terre è stato anche premiato, sostiene che la Natura sia rifugio, racconta l'ambiente, pure violentato... «Non mi sento un militante ambientalista, non credo negli slogan dei grandi della terra o dei giovani che vogliono invertire subito i cambiamenti climatici. Se ci riusciremo, sarà un processo lento che deve partire dai comportamenti individuali. Nelle camminate in montagna con mia moglie raccogliamo i rifiuti. È un piccolo gesto, pensi se lo facessimo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA